

Capitolo 1

LE CARATTERISTICHE DI SAUL

Lo scopo di questo primo capitolo è delineare le caratteristiche principali che aveva Saul, prima che diventasse re d'Israele e durante tutto l'arco del suo regno.

Su di esse soprattutto concentreremo maggiormente la nostra attenzione, senza tralasciare i necessari approfondimenti che faremo, in base ai testi biblici che prenderemo in esame, per poi inquadrare il tutto, secondo una prospettiva cristiana, per giudicare se quello che egli fece, il comportamento che assunse nei confronti di Davide, in modo particolare, possa essere trasferito nella vita pratica, con benevolo assenso, o se piuttosto debba essere respinto, perché non conforme, allo spirito e all'insegnamento cristiano.

In vista di questa prospettiva e perseguendo questa finalità, il personaggio in questione, cioè Saul, potrà suggerirci se, apprezzare il sentiero che ha percorso, o piuttosto biasimarlo.

a) Dati numerici

Il nome di Saul, figlio di Chis, nella Bibbia, è menzionato 411 volte, così suddiviso: 370 volte si trovano nel primo e secondo libro di Samuele; 34 volte nel primo libro delle Cronache; una

volta in Isaia; una volta nel libro degli Atti degli Apostoli; e 5 volte nei Salmi.

Come si vede, il maggior numero di occorrenze, si trova nei due libri di Samuele. Il significato etimologico è: domandato (a Dio).

b) Caratteristiche di Saul

1) La giovinezza e la bellezza di Saul

La prima caratteristica che il testo biblico ci fornisce di Saul (oltre a specificare che era un Beniaminita), è che era giovane e bello; *tra i figli d'Israele non ce n'era uno più bello di lui; era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su* (1 Samuele 9:2).

La gioventù, la bellezza e la statura, erano le caratteristiche prettamente somatiche di Saul, ma non dicono niente della sua forza, della sua prodezza, della sua intelligenza o della sua bontà, caratteristiche queste che non hanno niente a che vedere con l'aspetto esteriore di una persona.

Infatti, uno può essere “giovane” per quanto riguarda la sua età, ed avere idee e tendenze di quelli che hanno molti anni sulle loro spalle; o viceversa essere un “anziano” con molti anni, ed avere atteggiamenti di un “giovane”.

La “bellezza”, che generalmente attira lo sguardo e l'attenzione dell'occhio, può essere anche “vana” (Proverbi 31:30), cioè senza valore, dal punto di vista di Dio, in modo particolare.

Ecco perché il Signore non la considera nella maniera come fa l'uomo, ma bensì Egli guarda al cuore (1 Samuele 16:7).

Per ciò che riguarda la “statura”, non sempre è sinonimo di forza, coraggio e fierezza.

Quanti anni aveva Saul quando suo padre Chis, lo mandò a cercare le asine che si erano smarrite, non possiamo dirlo; qualcuno pensa che probabilmente aveva 35 anni.

Però, questo dato, non concorda con 1 Samuele 13:1 che afferma che quando Saul cominciò a regnare, aveva trent’anni.

Prima che Saul fosse arrivato da Samuele, il Signore aveva avvertito il profeta dell’arrivo di un uomo proveniente dal paese di Beniamino, al quale avrebbe dovuto comunicare un messaggio da parte di Dio.

«Domani, a quest’ora, ti manderò un uomo del paese di Beniamino e tu l’ungerai come capo del mio popolo, Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei; infatti io ho rivolto il mio sguardo verso il mio popolo, perché il suo grido è giunto fino a me» (1 Samuele 9:16).

Dopo che Samuele gli comunicò il messaggio divino e lo unse d’olio per diventare re d’Israele, nel rimandarlo a casa, gli ordinò di scendere a Ghilgal prima di lui e di aspettarlo lì sette giorni, per poi offrire al Signore olocausti e sacrifici di riconoscenza e per fargli sapere quello che avrebbe dovuto fare (1 Samuele 10:8).

c) Una convocazione particolare a Mispa

Poi Samuele convocò il popolo davanti al SIGNORE a Mispa

e disse ai figli d’Israele: «Così dice il SIGNORE, il Dio d’Israele: “Io feci salire Israele dall’Egitto e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i regni che vi opprimevano”.

Ma oggi voi respingete il vostro Dio che vi salvò da tutti i vostri mali e da tutte le vostre angosce, e gli dite: “Stabilisci su di noi un re!” Dunque presentatevi davanti al SIGNORE per tribù e per migliaiaia».

Poi Samuele fece accostare tutte le tribù d’Israele e la tribù di Beniamino fu designata dalla sorte.

Fecce quindi accostare la tribù di Beniamino secondo le sue famiglie e la famiglia di Matri fu designata dalla sorte. Poi fu designato Saul, figlio di Chis; e lo cercarono, ma senza riuscire a trovarlo.

Allora consultarono di nuovo il SIGNORE: «Quell’uomo è già venuto qua?» Il SIGNORE rispose: «Guardate, si è nascosto fra i bagagli».

Corsero a farlo uscire di là; e quando egli si presentò in mezzo al popolo, era più alto di tutta la gente, dalle spalle in su.

Samuele disse a tutto il popolo: «Vedete colui che il SIGNORE si è scelto? Non c’è nessuno come lui in tutto il popolo». Tutto il popolo mandò grida di gioia esclamando: «Viva il re!»

Allora Samuele espose al popolo la legge del regno e la scrisse in un libro, che depose davanti al SIGNORE. Poi Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua.

Anche Saul andò a casa sua a Ghibea e con lui andarono gli uomini valorosi a cui Dio aveva toccato il cuore (! Samuele 10:17-26).

2) L’apparente umiltà di Saul

Dal momento che Saul è stato informato da Samuele che il Signore lo aveva scelto per regnare sopra il popolo d'Israele, quel suo “nascondersi tra i bagagli”, non era certamente una prova della sua “umiltà”, ma rappresentava orgoglio camuffato con la veste di agnello.

Che Saul non sia stato una persona umile durante il tempo che regnò sopra Israele, lo dimostrano i tanti episodi riferiti dalle Scritture.

Tra i tanti testi che si possono citare, ne scegliamo uno, cioè 1 Samuele 13:5-14.

I Filistei si radunarono per combattere contro Israele; avevano trentamila carri, seimila cavalieri e gente numerosa come la sabbia che è sulla riva del mare. Salirono dunque e si accamparono a Micmas, ad oriente di Bet-Aven.

Gli Israeliti, vedendosi ridotti a mal partito, perché il popolo era messo alle strette, si nascosero nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nelle buche e nelle cisterne.

Ci furono degli Ebrei che passarono il Giordano, per andare nel paese di Gad e di Galaad. Quanto a Saul egli era ancora a Ghilgal, e tutto il popolo che lo seguiva tremava.

Egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da Samuele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal e il popolo cominciò a disperdersi e ad abbandonarlo.

Allora Saul disse: «Portatemi l'olocausto e i sacrifici di riconoscenza»; e offrì l'olocausto.

Aveva appena finito di offrire l'olocausto, che arrivò Samuele; Saul gli uscì incontro per salutarlo.

Ma Samuele gli disse: «Che hai fatto?» Saul rispose: «Siccome vedevo che il popolo si disperdeva e mi abbandonava, che tu non giungevi nel giorno stabilito e che i Filistei erano radunati a Micmas, mi sono detto:

"Ora i Filistei mi piomberanno addosso a Ghilgal e io non ho ancora implorato il SIGNORE!" Così mi sono fatto forza e ho offerto l'olocausto».

Allora Samuele disse a Saul: «Tu hai agito stoltamente; non hai osservato il comandamento che il SIGNORE, il tuo Dio, ti aveva dato. Il SIGNORE avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre.

Ora invece il tuo regno non durerà. Il SIGNORE si è cercato un uomo secondo il suo cuore, e il SIGNORE l'ha destinato a essere principe del suo popolo, poiché tu non hai osservato quello che il SIGNORE t'aveva ordinato».

3) Il ruolo di sacerdote che Saul assunse

Il testo riportato è abbastanza chiaro: se Saul avesse avuto umiltà, si sarebbe comportato diversamente in quella circostanza.

Nel prendere il posto del sacerdote, nell'offrire a Dio l'olocausto, Saul dimostrò tutto il suo orgoglio e nello stesso tempo non si rese conto (perché i suoi occhi erano stati annebbiati), che stava trasgredendo un ordine divino.

La giustificazione che addusse dicendo che il popolo si stava allontanando da lui e che i Filistei gli sarebbero piombati addosso,

non aveva nessuna coerenza col comando divino che aveva ricevuto.

Se egli avesse obbedito (di solito la disubbidienza è guidata e spinta dall'orgoglio), il suo regno avrebbe avuto stabilità per sempre.

Ma siccome Saul non seppe apprezzare il valore di stare al suo posto e non occuparsi di quello che non gli era stato assegnato, secondo la parola che Dio gli aveva rivolta, con la sua insubordinazione impedì che il suo regno si perpetuasse.

4) La disubbidienza di Saul

Quando poi più tardi il Signore gli ordinò di andare a distruggere gli Amalechiti, senza risparmiare niente, con la sua testardaggine a fare a modo suo, non esattamente come Dio gli aveva ordinato di fare, Saul dimostrò, ancora una volta, tutto il suo orgoglio, specialmente quando scaricò su gli altri, la responsabilità di non avere eseguito esattamente il comando del Signore.

In quella circostanza, infine, Saul, non solo si rese colpevole di disubbidienza a Dio, ma preferì l'onore degli uomini, anziché quello di Dio (cfr. 1 Samuele 15:1-28).

5) L'odio geloso di Saul per Davide

All'arrivo dell'esercito, quando Davide ritornava dopo aver ucciso il Filisteo, le donne uscirono da tutte le città d'Israele incontro al re Saul, cantando e danzando al suono dei timpani e dei triangoli e alzando grida di gioia;

le donne, danzando, si rispondevano a vicenda e dicevano: «Saul ha ucciso i suoi mille, e Davide i suoi diecimila».

Saul ne fu molto irritato; quelle parole gli dispiacquero e disse: «Ne danno diecimila a Davide e a me non ne danno che mille! Non gli manca altro che il regno!»

E Saul, da quel giorno in poi, guardò Davide di mal occhio (1 Samuele 18:6-9).

6) La superstizione che Saul seguì nel consultare una medium

Quando Saul vide l'accampamento dei Filistei ebbe paura e il cuore gli tremò forte.

Saul consultò il SIGNORE, ma il SIGNORE non gli rispose né tramite sogni, né mediante l'urim, né per mezzo dei profeti.

Allora Saul disse ai suoi servitori: «Cercatemi una donna che sappia evocare gli spiriti e io andrò da lei a consultarla». I servitori gli dissero: «A En-Dor c'è una donna che evoca gli spiriti» (1 Samuele 28:5-7).

Circa il comportamento che Saul dimostrò nei confronti di Davide durante la sua vita, ne riparleremo, quando prenderemo in esame i vari testi biblici.

Per quanto riguarda il regno di Saul, si può dire che fu il primo re d'Israele; conseguì diverse vittorie sui nemici del popolo d'Israele; venne in soccorso di Jabes di Galaad e li liberò dagli Ammoniti; inflisse pesanti perdite ai Filistei e regnò su Israele per quarant'anni (Atti 13:21).

UNA RIFLESSIONE SULL'UBBIDIENZA

L'ubbidienza a Dio e alla Sua Parola, è un punto fondamentale su cui bisogna riflettere seriamente.

Non si può pensare, come fa spesso l'uomo, che il Signore dice: "Meglio poco che niente", per giustificare un atteggiamento discreto dell'essere umano nei confronti di Dio e della Sua parola.

Tale disposizione d'animo non può mai condurre ad un lodevole traguardo, pensando che il Signore dia la sua approvazione.

Dio non si accontenta mai delle cosiddette "mezze misure"; Egli vuole tutto o niente.

Sotto la vita militare c'è una norma, in materia di ubbidienza, che si esprime nel seguente modo: l'ubbidienza di un inferiore nei confronti di un superiore, deve essere "pronta, rispettosa e assoluta".

Se le autorità militari esigono una simile ubbidienza, è da stolti e da insensati pensare che Dio, che è di gran lunga superiore a tutte le gerarchie terrene, rinunci ad un'ubbidienza piena, con il massimo rispetto per il suo Nome e della Sua Parola.

Se l'uomo non è disposto ad accettare e a comportarsi in questa maniera nei confronti del Signore, Egli avrà sempre da obiettare quando Dio gli chiederà di fare qualcosa.

La storia di Saul, in questo punto della nostra riflessione, ci mostra l'errore fatale che questo re commise, credendo di aver portato a compimento la missione affidatagli dal suo Dio, mentre, in effetti, non era affatto vero.

Il metro per valutare, se la nostra ubbidienza risponde ai requisiti divini, non è sulla base della valutazione che noi facciamo, ma bensì su quel che Dio esige.

A volte noi crediamo che Dio non si accorge di quello che noi facciamo, come ci comportiamo, quello che diciamo, credendo di poterci sottrarre al Suo controllo, alla Sua onniscienza.

È veramente da sciocchi pensare in questo modo!

Saul si comportò da persona incosciente e poco riverente, allorquando disse a Samuele: *...Ho eseguito l'ordine del SIGNORE»* (1 Samuele 15:13).

Siccome Saul aveva sconfitto gli Amalechiti da *Avila fino a Sur, che sta di fronte all'Egitto* (v. 7), credeva che la missione che gli era stata affidata l'avesse portata a compimento in pieno.

Se egli però, avesse tenuto conto le precise parole che il Signore gli aveva dette: *Ora va', sconfiggi Amalec, vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini"»* (v. 3), e, pensando soprattutto che era stato risparmiato Agag, il re degli Amalechiti e *il meglio delle pecore, dei buoi, gli animali della seconda figliatura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono* (v. 9) e se avesse avuto una "buona coscienza", non si sarebbe sognato di esprimere quell'affermazione.

Quando poi, Samuele contestò dicendo: *«Che cos'è dunque questo belar di pecore che mi giunge agli orecchi e questo muggire di buoi che sento?»* (v.14), Saul scaricò la responsabilità dell'accaduto sopra il popolo, specificando che in fin dei conti quegli animali risparmiati sarebbero serviti per *offrirli al Signore* (v. 15).

In effetti, in quel momento, Saul aveva dimenticato la sua fattiva "partecipazione": *Saul e il popolo risparmiarono...* (v. 9).

Davanti ad una simile persistenza, dando botta e risposta alle parole di Samuele, il profeta non poté fare a meno di comunicargli la parola del Signore.

Allora Samuele disse a Saul: «Basta! Io ti annunzierò quel che il SIGNORE mi ha detto stanotte». Saul gli disse: «Parla».

Samuele disse: «Non è forse vero che quando ti consideravi piccolo sei diventato capo delle tribù d'Israele, e il SIGNORE ti ha unto re d'Israele?»

Il SIGNORE ti aveva affidato una missione, dicendo: "Va', vota allo sterminio quei peccatori degli Amalechiti, e fa' loro guerra finché siano sterminati".

Perché dunque non hai ubbidito alla voce del SIGNORE? Perché ti sei gettato sul bottino e hai fatto ciò che è male agli occhi del SIGNORE?»

Saul disse a Samuele: «Ma io ho ubbidito alla voce del SIGNORE, ho compiuto la missione che il SIGNORE mi aveva affidata, ho condotto qui Agag, re di Amalec, e ho votato allo sterminio gli Amalechiti;

ma il popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e dei buoi come primizie di ciò che doveva essere sterminato, per farne dei sacrifici al SIGNORE, al tuo Dio, a Ghilgal».

Samuele disse: «Il SIGNORE gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'ubbidire alla sua voce? No, l'ubbidire è meglio del sacrificio, dare ascolto vale più che il grasso dei montoni;

infatti la ribellione è come il peccato della divinazione, e l'ostinatezza è come l'adorazione degli idoli e degli dèi domestici.

Poiché tu hai rigettato la parola del SIGNORE, anch'egli ti rigetta come re» (1 Samuele 15-23).

L'ubbidienza di Saul era stata dimezzata, di conseguenza Dio non la considerava "valida".

Quando si adducono motivi religiosi, per coprire o peggio ancora per giustificare la nostra disubbidienza, ciò è la cosa più terribile che l'uomo possa fare.

Non ci sono giustificazioni valide, di qualsiasi natura, che possano autorizzare o convalidare un atteggiamento che non sia quello di una piena, rispettosa e assoluta ubbidienza a Dio e alla Sua Parola. Amen!

Infine, per approfondire l'argomento, consigliamo di riflettere e considerare i seguenti passaggi biblici.

Poi Dio disse ad Abraamo: «Quanto a te, tu osserverai il mio patto: tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione (Genesi 17:9).

Oggi, il SIGNORE, il tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste prescrizioni; osservale dunque, mettile in pratica con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua (Deuteronomio 26:16).

«Prendete a cuore tutte le parole che oggi pronunzio solennemente davanti a voi. Le prescriverete ai vostri figli, affinché abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge (Deuteronomio 32:46).

Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò

che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai (Giosuè 1:8).

Chi di voi teme il SIGNORE e ascolta la voce del suo servo? Sebbene cammini nelle tenebre, privo di luce, confidi nel nome del SIGNORE e si appoggi al suo Dio! (Isaia 50:10)

ma questo comandai loro: Ascoltate la mia voce; sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che io vi prescrivo affinché siate felici (Geremia 7:23).

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Matteo 7:21).

Ma egli rispose loro: «Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 8:21).

Ma Pietro e gli altri apostoli risposero: «Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini (Atti 5:29).

In questo è l'amore: che camminiamo secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento in cui dovete camminare come avete imparato fin da principio (2 Giovanni 6).